

## Conoscete la storia di *Rukelie*, il campione di boxe Johann Trollmann ?

### Uno zingaro perseguitato dal regime nazista- a cura di Laura Fontana

(la biografia di Trollmann è stata ricostruita nell'ambito della mostra sullo sport europeo sotto il nazismo per il Mémorial de la shoah, *Lo sport europeo sotto il nazismo. Dai Giochi Olimpici di Berlino ai Giochi Olimpici di Londra, 1936-1948*)

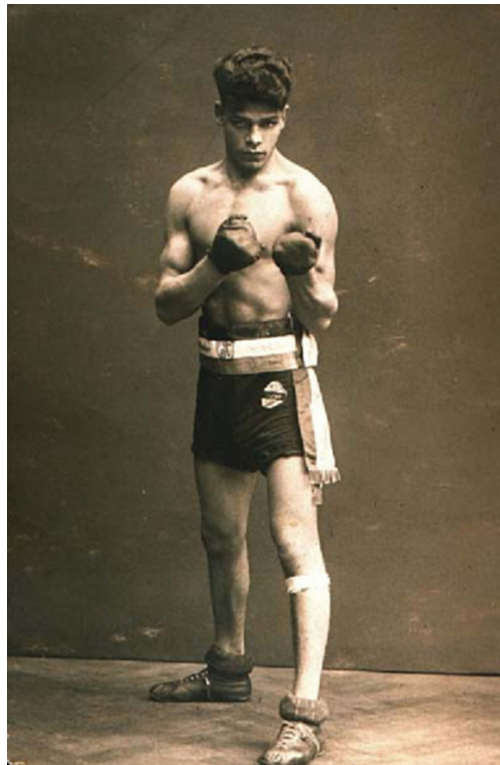


Foto ufficiale 1928

© Centro di documentazione sui Rom e Sinti di Heidelberg, Germania

Nato il 27 dicembre 1907 a Wilsche, vicino a Hannover, da una famiglia che ebbe nove figli, **Johann Trollmann** era negli anni Trenta un pugile tedesco straordinario, campione di pesi-medi. Nato da una famiglia sinti, residente da lungo tempo in Germania, Johann era soprannominato **Rukelie** ("albero", *Ruk* in lingua romanes) per la bellezza del suo fisico atletico. Era proprio il suo fascino, coi suoi riccioli scuri e lo sguardo profondo, a richiamare attorno al ring un nutrito gruppo di fan donne e a collocarlo già all'epoca nella categoria dei divi. Rukelie pugilava con uno stile molto particolare, veloce, aggraziato, fatto di saltelli e volteggi, di movimenti tecnicamente impeccabili che lo

facevano assomigliare a un danzatore sul ring. Sarà uno stile portato molti anni dopo al successo da un campione come Muhammad Ali (ex Cassius Clay).

### **Il nazismo e la boxe**

Con l'ascesa del nazismo al potere, la boxe diventa uno degli sport preferiti dal regime e da Hitler in persona, quale dimostrazione concreta di forza fisica e di lotta contro l'avversario, uno dei principi stessi su cui era costruita l'ideologia dell'uomo nuovo nazista, l'"ariano" invincibile, sprezzante del pericolo, della sofferenza e della paura. Fin dagli inizi dell'era nazista, lo sport in Germania viene sottoposto, esattamente come per tutti gli altri settori della società, dalla cultura all'economia, dall'istruzione all'arte, a un processo di nazificazione che comporta tre aspetti fondamentali: 1) la messa al bando delle organizzazioni non affiliate al partito (per esempio federazioni sportive comuniste e, in un secondo tempo, anche cattoliche); 2) l'epurazione dei dirigenti sportivi che vengono licenziati e sostituiti da fedeli nazisti; 3) la messa in atto di misure discriminatorie volte ad escludere tutti gli sportivi, a qualunque titolo, che non possono dimostrare di avere origini "ariane".

Lo sport per il nazismo, come per tutti i regimi totalitari e autoritari, rappresenta uno strumento privilegiato per inquadrare la gioventù e le masse mediante un duro esercizio fisico di addestramento para-militare. Nella Germania di Hitler lo sport diventa così il mezzo per allenare un popolo di futuri guerrieri invincibili e la dimostrazione concreta della teoria della superiorità innata degli "ariani". Fortemente ideologizzato e legato ad una visione razzista dell'umanità, lo sport tedesco si adegua con estrema facilità al nazismo, accogliendo o addirittura in numerosi casi promuovendo misure di esclusione e discriminazione che entrano in vigore fin dalla primavera 1933.

I "non ariani" sono espulsi progressivamente da tutte le federazioni sportive e non hanno più il diritto di allenarsi e di gareggiare contro gli "ariani". Restano colpiti da queste misure discriminatorie e razziste tutti gli sportivi tedeschi di origine ebraica o di origine sinta o rom. Si tratta di un'esclusione radicale e totale, cioè che coinvolge tutto l'ambito sportivo tedesco, nonché di una espulsione promossa "dal basso", cioè non per emanazione di una specifica legge del Reich ma per iniziativa delle singole federazioni e associazioni sportive, le quali fanno a gara nell'approvare regolamenti interni con uno specifico *paragrafo ariano* (applicato per analogia a quanto disposto dalla *Legge per il rinnovo della amministrazione pubblica* del 7 aprile 1933 che conteneva un paragrafo ariano in virtù del quale era ordinato il licenziamento di impiegati e funzionari pubblici "non ariani"). Sono colpiti dal provvedimento di espulsione da club e federazioni tutti gli sportivi a qualunque categoria, amatoriale e professionale, appartengano e in qualunque veste agiscano in ambito sportivo, ovvero siano essi atleti, allenatori, arbitri, manager, imprenditori. Inoltre vengono coinvolte, una dopo l'altra, città dopo città, tutte le discipline sportive, dall'atletica al calcio, dal nuoto al tennis, dall'equitazione

al ciclismo, fino al gioco degli scacchi affiliato allo sport. Gli sportivi "non ariani", ovvero ebrei e zingari, non hanno molte opzioni dal momento della notifica dell'esclusione. I pochi che possono permetterselo (se ne hanno mezzi e opportunità, come fu il caso, ad esempio, per le atlete ebree Gretel Bergmann e per Helene Mayer, rispettivamente campionessa di salto in alto e di fioretto, ma anche per il pugile ebreo Erich Seelig che emigrò in Francia) emigrano all'estero e continuano a gareggiare. Molti, invece, interrompono la carriera. Nel caso degli ebrei tedeschi, il regime nazista autorizza il proseguimento dell'attività sportiva ma a condizione che non vengano utilizzati terreni e infrastrutture di proprietà del Reich, e che venga rispettato il principio di separazione con gli "ariani". Fino alla fine del 1936, le associazioni sportive ebraiche potranno così continuare, pur con enormi difficoltà, la propria attività per poi essere sciolte e dichiarate fuori legge.

Nel caso degli zingari, la politica persecutoria del regime fu messa in atto con tempi più lunghi e con modalità diverse rispetto a quella applicata agli ebrei che rappresentava uno degli obiettivi fondamentali del programma di Hitler.

Il caso di Trollmann rappresenta un destino singolare che dimostra anche le contraddizioni di questa politica almeno nei primi anni del regime.

### **La carriera spezzata di Rukelie, promessa del pugilato tedesco**

Il 9 giugno 1933 vince il campionato tedesco dei pesi medi contro il detentore del titolo per la sua categoria, Adolf Witt. Ma tra il pubblico vi è un nazista convinto come Georg Radamm, presidente dell'associazione pugili tedeschi che non può consentire che un "non ariano" per giunta dalle movenze aggraziate e quasi effeminate sul ring possa vincere contro un colosso tedesco come Witt che meglio rappresenta il pugilato duro e puro secondo l'idea che il nazismo ha di questo sport.

Le origini sinti di Trollmann decretano però la sua retrocessione. I giudici dichiarano il combattimento nullo ma la folla insorge, difendendo il suo campione davanti ai nazisti indignati. Johann Trollmann è commosso davanti a tanta ammirazione dei suoi fan, viene acclamato vincitore dal pubblico e piange di gioia.

Ma solo pochi giorni dopo, Rukelie riceve la notifica che il titolo gli è stato tolto, adducendo una motivazione ridicola: le sue lacrime erano state un comportamento pietoso, incompatibile con il modello ariano del campione tedesco e non potevano essere degne di "un vero pugile».

In aggiunta all'umiliazione, la federazione di boxe gli impose di partecipare a un match contro Gustav Eder, che successivamente sarà campione europeo. Lo scopo era quello di cancellare per sempre la vittoria del giovane Rukelie con una sua clamorosa sconfitta pubblica. Per ottenere questo scopo, venne proibito a Trollmann di muoversi dal centro del ring, i dirigenti della federazione gli dissero che se avesse «danzato» schivando i colpi gli avrebbero tolto la licenza. Consapevole di andare incontro alla fine della propria carriera, Johann Trollmann scelse di resistere ai suoi persecutori e passerà alla storia per il suo atteggiamento sull'ultimo ring.

Il 21 luglio 1933, Rukelie comparve infatti come una sorta di eroe tragico, coi capelli decolorati di biondo-oro e con tutto il corpo cosparso di farina, a scimmiettare palesemente l'immagine dell'ariano della propaganda e tutta la retorica del regime. Rispettando le consegne ricevute, Rukelie rimase immobile sul ring per cinque round, preso a pugni dal suo avversario, finché non crollò a terra, avvolto da una nube candida di farina che si alzò per aria. Gli anni seguenti vedono il suo declino sportivo, Rukelie sopravvive con qualche combattimento di pugilato nelle fiere di paese, spostandosi tra Hannover e Berlino, spesso preso in giro per la sua pelle scura. Nel 1935, l'anno delle Leggi di Norimberga che intensificano la politica antisemita, i cui effetti rivolti contro i "non ebrei" colpiscono anche i sinti e i rom, Johann Trollman si sposa con Olga Frieda Bilda con cui avrà una figlia. Ma il matrimonio dura solo fino al 1938 quando la coppia divorzia.

Nel frattempo le misure persecutorie contro gli zingari prevedono il loro internamento coatto, come anche il lavoro schiavo. Rukelie viene imprigionato per alcuni mesi in un campo di lavoro nei pressi di Hannover e al suo rilascio si nasconde nei boschi per evitare di essere nuovamente catturato.

Lo scoppio della guerra lo vede arruolato nella Wehrmacht (una contraddizione palese della politica nazista contro i sinti e i rom rispetto alla radicalizzazione di quella rivolta contro gli ebrei tedeschi a cui non fu consentito arruolarsi, in quanto nemici pericolosi del Reich). Trollmann fu inviato a combattere in Polonia, Belgio e Francia, fino a ritrovarsi ferito in combattimento sul fronte orientale nella primavera 1941. Nel giugno 1942, un decreto del Reich stabilì l'espulsione dall'esercito tedesco di tutti coloro che avessero origini sinti o rom. Arrestato nel giugno 1942 e detenuto in un centro di prigionia per zingari nei pressi di Hannover, dove subì pesanti sevizie, Johann Trollmann venne quindi trasferito nel mese di ottobre nel campo di concentramento di Neuengamme, nei pressi di Amburgo. Nel lager, immatricolato come prigioniero addetto al lavoro forzato, Rukelie venne però riconosciuto dalla SS Albert Lütkemeyer, con un passato da giudice sportivo di pugilato, il quale gli impose di combattere contro membri della SS o prigionieri più forti di lui. I match di boxe avvenivano in condizioni assurde, tanto Rukelie era stremato dalla fame e dalla fatica. Alcuni compagni di prigionia ebbero pietà di lui e cercarono di salvargli la vita attribuendogli il numero di matricola di un prigioniero morto. Il cambio di identità gli permise di lasciare Neuengamme per un sottocampo, il lager di Wittenberg, dove però fu nuovamente riconosciuto da una guardia e costretto ancora a combattimenti pugilistici contro il famigerato Kapò Emil Cornelius.

Malgrado la disparità di trattamento e condizione, Johann Trollmann con la forza della disperazione riuscì a battere l'avversario. Ma la sua vittoria gli costerà la vita, poiché per vendetta il kapò lo fece massacrare di botte. La verità sulla sua morte (avvenuta il 9 febbraio 1943) verrà alla luce solo alla fine della guerra, con la liberazione dal lager di Robert Landsberger che fu testimone dell'assassinio del pugile.

La riabilitazione sportiva del campione di pugilato Johann Trollmann ebbe un percorso lunghissimo e avvenne solamente nel 2003, a seguito di massicce pressioni pubbliche. Nel 2004 venne intitolata a suo nome una via di Hannover.

Approfondimenti, si veda il sito curato dalla famiglia Trollmann,

<http://www.rukeli-trollmann.de>

Alla figura del pugile è stato dedicato nel 2006 il film tedesco *Rukelie* diretto da Sabine Neumann e il libro *Buttati giù zingaro* di Roger Repplinger, Edizioni Upre Roma.